

Dopo anni di attesa e di manovre arriva in Parlamento

Finalmente si discute la legge sull'editoria

I guasti provocati dall'assenza della riforma - Interessi potenti si nascondono dietro i ritardi - Quercioli illustra la posizione e gli emendamenti del PCI

ROMA — A dieci anni di distanza dalle prime discussioni, a sei dalla presentazione delle prime proposte di legge, la riforma dell'editoria — 51 articoli — è approdata ieri in aula a Montecitorio. La legge — lo hanno denunciato in una dichiarazione congiunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Aniasi, dirigenti del sindacato dei giornalisti e dei poligrafici — si discute dopo che fenomeni di concentrazione si sono consolidati, giornali sono morti, altri sono stati ridotti al lumicino.

La legge è divisa in due capitoli: il primo prefigura uno statuto dell'impresa dettando norme per la trasparenza degli assetti proprietari e dei bilanci, contro le concentrazioni; la seconda parte prevede l'erogazione di provvidenze che dovrebbero consentire il risanamento delle aziende entro cinque anni. In sostanza — come ha detto il relatore Aniasi — è una riforma per liberare i giornali da ogni condizionamento. Ma, intanto, di chi è la colpa se la legge arriva in aula con tanto ritardo?

Forse — ha osservato il compagno Quercioli — un Parlamento «vacanziano» come ha scritto ieri un giornale? La legge è stata ostacolata e ritardata dagli editori che vorrebbero i soldi dallo Stato senza controlli. Questa legge ha un senso solo perché in essa sono indissolubili i provvedimenti che aiutano le aziende a risanarsi e quelli che mirano ad impedire le concentrazioni, a rendere pubblici e «leggibili» gli asset-

ti proprietari e i bilanci. Il PCI ribadisce quindi il suo «no» a ogni finanziamento che fosse legato dal varo della riforma.

Non è una legge miracolistica — ha aggiunto Quercioli — perché rimangono aperti problemi gravi: le fonti di informazione, ora nelle mani di poche agenzie anglo-americane; la carta, monopolizzata da un solo gruppo; la fattura dei giornali e i problemi connessi alla loro diffusione. Tuttavia noi dobbiamo dare risposte a due questioni urgenti: la crisi della carta stampata, che è un fatto reale; la sfida delle nuove tecnologie che possono diventare una mostruosa macchina mondiale del consenso, oppure moltiplicare le possibilità dei cittadini di arricchire la conoscenza, la partecipazione critica alla formazione delle decisioni.

Gli emendamenti che i comunisti presenteranno — e dei quali il compagno Quercioli ha dato alcune anticipazioni — sono volti a migliorare la riforma e renderla più adeguata alla situazione che si è creata in sua assenza:

- 1) rifinanziare la IPT (il vecchio criterio incontrollato di sostegno ai giornali) solo a riforma approvata e per il periodo che ne precede l'effettiva entrata in vigore;
- 2) rendere più incisive le norme anti-trust e sulla trasparenza di assetti proprietari;
- 3) separazione delle attività della SIPRA costituendo una nuova società pubblica per la raccolta di pubblicità nella carta stampata;

4) favorire lo sviluppo di nuove iniziative editoriali;

5) escludere dalle provvidenze quelle imprese in grado di retribuire i giornalisti in misura superiore a quanto previsto dai contratti nazionali o aziendali;

6) il prezzo dei giornali è da ritenersi libero ma quello massimo fissato dal CIP rimane condizione pregiudiziale per accedere ai contributi dello Stato.

Ieri molte voci si sono levate contro nuovi rinvii; pericoli di ulteriori slittamenti esistono e contro di essi si sono nuovamente pronunciate ieri sera alcuni dirigenti del sindacato giornalisti presentati al dibattito. Unanimità sono state molte indicazioni che mirano a rendere più ferree le norme anti-trust; a fare in modo che la legge operi contro le situazioni «illegali» anche pregresse; a rendere meno macchinose certe parti della riforma; a incrinare l'opinione pubblica per condizioni di gestione avventate. Di fronte ad altre proposte l'atteggiamento non può che essere uno: rifiutare tutto ciò che è legato, assistenziale, premioso o che ha male amministrato; prendere in considerazione e valutare ciò che risponde allo spirito della riforma. Più drastico il giudizio di Bassanini e Rodotà che hanno escluso interventi finanziari a scribboli al capitolo dei debiti.

La discussione riprende stamane e si dovrebbe capire che aria tira in casa dc. Poi c'è l'incognita di quando si passerà finalmente all'esame degli articoli.

commissione parlamentare che vigili sull'intero pianeta delle comunicazioni di massa; un comitato tecnico dovrebbe garantire, invece, l'applicazione rigorosa, senza margini di discrezionalità, della riforma dell'editoria. Il compagno Quercioli, in precedenza, aveva ricordato, tuttavia, i pericoli di un unico organismo al quale fossero demandati poteri su settori interdipendenti ma con caratteri peculiari: giornali, RAI ed emittenti private per le quali — ha ricordato il compagno Quercioli — urge la regolamentazione.

Seconda questione posta dallo stesso Aniasi, che ha suggerito all'assemblea di dedicare la necessaria attenzione: la richiesta degli editori di crediti agevolati per il pagamento dei debiti. Ha detto il compagno Quercioli: «Abbiamo sentito richieste inaccettabili perché accollavano allo Stato tutto, anche i pessimi risultati di gestione avventate. Di fronte ad altre proposte l'atteggiamento non può che essere uno: rifiutare tutto ciò che è legato, assistenziale, premioso o che ha male amministrato; prendere in considerazione e valutare ciò che risponde allo spirito della riforma. Più drastico il giudizio di Bassanini e Rodotà che hanno escluso interventi finanziari a scribboli al capitolo dei debiti.

La discussione riprende stamane e si dovrebbe capire che aria tira in casa dc. Poi c'è l'incognita di quando si passerà finalmente all'esame degli articoli.

Sdegno all'ospedale di Siena per le «schede»

«E' una colpa aiutare le donne attuando la legge sull'aborto?»

L'iniziativa della magistratura sembra voler colpire una delle cliniche più efficienti - «Da noi è tutto in regola» - Assistenza medica, psicologica e sociale

Dal nostro corrispondente

SIENA — E' diventato un caso nazionale, anzi uno scandalo che sta suscitando reazioni di sdegno non solo per l'attacco sferrato contro una legge dello Stato, quella dell'aborto, ma anche per l'umiliante e inaccettabile «schedatura» delle donne che vi hanno fatto ricorso. Non a caso l'attacco è partito proprio contro una delle strutture pubbliche che funziona meglio in Toscana, e forse in tutto il centro Italia. E' questa l'opinione diffusa tra gli operatori sanitari della clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Siena dove la polizia ha compiuto accertamenti sulle cartelle cliniche delle pazienti (rimaste anonime) che avevano interrotto la gravidanza.

Si parla di quello che hanno scritto i giornalisti sugli accertamenti ordinati dalla Procura della Repubblica di Siena su esposto non si sa ancora di chi. Ci si chiede se un «esposto ufficiale» vi sia stato veramente. «Da noi è tutto in regola, abbiamo una casistica pulitissima» dice il personale sanitario. C'è chi pensa che la direttiva di svolgere indagini nelle cliniche dove si compie l'interruzione della gravidanza sia venuta «da Roma».

Alla clinica ostetrico-ginecologica dell'ospedale di Siena non si è verificato neanche un caso di obiezione di coscienza, «e tutto il personale si prodiga perché possiamo svolgere bene il nostro lavoro», afferma il dottor Secondo Danero, un giovane sanitario uscito pochi istanti prima dalla sala operatoria. E aggiunge: «E' la donna che si rivolge al medico chiedendo di abortire e sta al medico aiutarla».

La clinica dell'ospedale di Siena compie circa una ventina di aborti alla settimana suddivisi in quattro sedute. Si pratica il «Hospital day» (l'ospedale «di giorno») unico caso in Toscana, dopo Firenze: la donna si ricovera la mattina alle 7 e alle 5 del pomeriggio può già tornare a casa. Nei giorni precedenti (una decina) si compiono tutte le analisi necessarie che verranno poi completate in clinica il giorno della degenza. Le pazienti hanno a disposizione tutta l'assistenza necessaria, da quella medica a quella di una psicologa e di un assistente sociale che sono in grado di affrontare anche il complesso tema della prevenzione.

Molte pazienti giungono alla clinica ostetrico-ginecologica da altre provincie, un po' perché da altre parti l'obiezione di coscienza è più diffusa, un po' perché il reparto gode di una buona considerazione. Le cifre parlano, nel periodo 1978-79 di 1038 interruzioni di gravidanza compiute; 666 sono state le pazienti provenienti dalla provincia di Siena e 251 da altre provincie; a queste vanno aggiunte 90 studentesse della provincia di Siena e 69 delle altre provincie, oltre a 19 minorenni.

Insomma una clinica che funziona, dove la legge 194 approvata dal Parlamento viene applicata correttamente.

Ospedali perquisiti: un'eco in Parlamento

ROMA — Anche le donne reagiscono a quella che sembra un'azione concordata per creare altri ostacoli alla legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Domenica mattina alle 10 a Città di Castello — dove il pretore ha fatto sequestrare circa 500 cartelle cliniche nelle locali ospedaliere — si terrà una manifestazione di protesta.

Intanto in Parlamento si sono avute iniziative che mettono in luce la gravità degli episodi verificatisi in questi giorni. Al Senato è stata presentata un'interrogazione urgente ai ministri della Sanità e della Giustizia del compagno De Santis, del compagno Ciacci, Gigli, Tedesco, Marina Rossanda e Enzo Sparano.

Riferendosi ai casi degli ospedali di Siena e di Città di Castello, i parlamentari rilevano con indignazione come gli interventi della polizia e della magistratura abbiano colpito strutture pubbliche che hanno correttamente applicato la legge 194, mentre al contrario non risulta che si sia agito nei confronti di ospedali largamente inadempienti.

Gli interroganti chiedono ai ministri di essere in base a quali accuse siano intervenuti i magistrati di Siena e di Città di Castello e se le donne sono state schedate, malgrado la legge garantisca la riservatezza. Chiedono inoltre quale significato i ministri attribuiscono alle iniziative di certi magistrati che obiettivamente affiancano, incoraggiando, all'attacco che certe forze stanno conducendo contro la legge che tutela il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, e, in caso di necessità, quando sia compromessa la salute fisica e psichica della donna, il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza.

I parlamentari infine si rivolgono ai ministri per sapere quali iniziative essi intendano assumere affinché la legge 194 «sia onnicomprensiva e in tutti i suoi aspetti applicata e rispettata».

Una interrogazione analoga è stata presentata alla Camera da deputati del compagno De Santis e indipendenti di sinistra, che chiedono ai ministri della Sanità e della Giustizia, se sono informati delle difficoltà che si verificano a determinare nelle strutture socio-sanitarie del comprensorio dell'Alto Tevere in seguito all'iniziativa di alcuni magistrati di Città di Castello. Essi sollecitano i ministri perché provvedano a favorire la ripresa di attività, garantendo alle donne i diritti previsti dalla legge.

Sandro Rossi

Vicenza: risposte alle inquietudini dei cattolici

Mons. Bettazzi: contro i missili la forza dell'opinione pubblica

Il disagio di chi vede un partito che si richiama al cristianesimo avallare la corsa al riarmo — Una «deplorabile decisione» — Il silenzio della Chiesa

Dal nostro inviato

VICENZA — «Bisogna credere nella forza dell'opinione pubblica. La decisione cui si sta pervenendo resta deplorabile. Ma nasce da riserve fino a ieri impensabili, senza i condizionamenti imposti proprio dall'opinione pubblica».

La parola «missili» mons. Bettazzi, in un'ora di conferenza, non l'aveva mai pronunciata. Ma ora, alla prima domanda rivoltagli da un giovane, la risposta è immediata, esplicita: la «deplorabile decisione» alla quale si riferisce è appunto quella del governo di accettare in Italia l'installazione delle nuove armi atomiche americane «di teatro».

Siama in una sala parrocchiale fredda e disadorna della cattolicissima Vicenza. All'ingresso pubblicazioni di «Pax Christi», il movimento internazionale di cui è presidente il vescovo di Ivrea, molto noto per le sue «lettere aperte» a personalità della politica, del mondo impre-

ditoriale e sindacale. Il pubblico folto è fatto di giovani e ragazze, ma non mancano gli anziani, alcune suore, dei preti. Un gruppo con chitarra anima l'attesa. Sotto il palco, un «dazebo» nel quale Carter e Breznev sono raffigurati come S. Giuseppe e la Madonna nella stalla di Betlemme; ma al posto del bambino, c'è una bomba atomica. «Costruire la pace con il disarmo non attraverso l'equilibrio del terrore», dice la scritta.

La conferenza di Bettazzi è una riflessione critica sulla storia del cristianesimo nei confronti della pace, fino alle grandi encicliche «Pace in terra», e «Populorum progressio»; oggi la pace si chiama sviluppo, lotta per la giustizia, per la liberazione degli oppressi.

Un ragazzo annuncia la petizione della «Pax Christi» ventinove rivolta al vescovo, alle associazioni e comunità cattoliche, per il rifiuto della logica del riarmo, e quindi della rinuncia anche unila-

terale delle armi atomiche. Il primo intervento si richiama al discorso di Cossiga. Perché — chiede — un uomo politico che si professa cristiano non tiene conto dei suoi principi anche negli atti di governo? La risposta di Bettazzi è indiretta: è quella da noi citata all'inizio, il richiamo alla forza dell'opinione pubblica per condizionare le scelte politiche.

Poi, quando, un anziano chiede perché la Chiesa non sconsiglia un partito che vorrebbe rappresentare i valori cristiani, ma li tradisce sui problemi della pace e dell'umanità, scoppia nella sala un forte, polemico applauso. La manifestazione di martedì degli studenti, diversi folta assemblea, i diversi movimenti che si vanno aggregando nella città e nella provincia sono i sintomi più evidenti di processi profondi in corso nel mondo cattolico vicentino.

Ma gli interroganti non risparmiavano nemmeno la Chiesa. «Perché in questo mo-

mento fra i 300 vescovi italiani praticamente si sente solo la voce del vescovo di Ivrea? Perché non c'è un pronunciamento collegiale contro la minaccia all'umanità?»

Ed ecco la risposta di Bettazzi: io parlo, dice, perché sono il presidente del «Pax Christi». Forse la Chiesa non si pronuncia perché teme di essere accusata di interferenza in una sfera che riguarda lo Stato e il Parlamento italiano. Ma certamente, di fronte ai problemi della vita dell'umanità ci sono «competenze universali» cui la comunità cristiana non può sottrarsi. Del resto, nota Bettazzi, forse non a caso le riserve più forti sul problema dei missili vengono dal governo dell'Olanda. E l'episcopato olandese è quello che si è pronunciato nettamente. Io credo, conclude, siano molti i vescovi che la pensano così. Le cose fanno maturare tutti».



La faccia del sistema solare

WASHINGTON — Mettete 8 sonde spaziali a fotografare il sistema solare e spaziate le immagini: ecco quello che ha fatto la NASA, l'ente spaziale americano, ottenendo il mosaico galattico ritratto nella foto sopra. La panoramica mostra la faccia della Terra mentre sorge il sole (a destra), Venere, Marte, Giove, Mercurio e Saturno.

Domani e domenica a Roma la seconda assemblea nazionale

Sindaci, assessori, consiglieri: le elette del PCI a convegno

Donne, istituzioni e qualità della vita — La prospettiva degli anni '80 — I risultati di un impegnativo lavoro

ROMA — Donne a casa! Un moderno catastrofismo — che sempre risorge in tempi di vera crisi — le vuole di nuovo attorno ai fornelli. O meglio: ripiange sui dilemmi della vita intima e personale, intente al quotidiano «sentimentale». Ma è davvero questo — è tutto questo — l'unico verso femminile? Oggi, Italia anni '80: ci sono milioni di donne attente a ben altre questioni. E ci sono migliaia di donne impegnate su uno dei fronti più difficili. Le istituzioni, dal Parlamento alle amministrazioni locali ai tanti organismi nuovi di partecipazione, ne schieramenti politici, nei climi generali del Paese. E tra pochi mesi la verifica delle nuove elezioni regionali e amministrative. Questa iniziativa — preparata con incontri a livello provinciale e da convenire nelle varie regioni — serve an-

che a ricapitolare il lavoro di una intera legislatura. Nei Comuni, nelle Provincie e nelle Regioni, nei consigli di quartiere e di circoscrizione. Il bilancio dice che le amministrazioni di sinistra hanno risposto in modo sostanzialmente positivo alle esigenze e alle aspettative delle donne. Sui grandi temi della politica sociale, la maternità e l'infanzia, la scuola, l'assistenza, la sanità. Ma non solo: all'attivo di queste amministrazioni — offerma la compagna Grazia Labate, cui è affidata la relazione introduttiva al convegno — dobbiamo registrare l'anticipazione di esperienze inedite, anticipatrici della tematica delle grandi riforme. Una serie di problemi sono stati affrontati al femminile e dunque in modo più completo, più giusto: la maternità come fatto sociale, la salute come prevenzione, i diritti

del bambino. Conquiste civili — affermate sulla carta — divengono effettive grazie all'iniziativa dei poteri locali e dei consueti referenti istituzionali e aperto verso nuove aggregazioni, non di rado femminili.

Non tutto è risolto. Il rapporto tra movimento delle donne e istituzioni non è mai stato facile e lineare. Non lo è certo oggi. La conflittualità che esiste non si annulla negandola. E anche dentro le amministrazioni di sinistra le compagne, le elette, hanno trovato e trovano chiusure.

La parola d'ordine di questa iniziativa porta una formula che è entrata un po' nel senso comune degli ultimi anni: «qualità della vita». E' una espressione sintetica — dicono le compagne — per indicare che i grandi obiettivi di trasformazione devono giungere davvero a mutare la

vita quotidiana della gente. Riequilibrio economico, nuovo modo di produrre, consumi sociali... significa vita che deve scambiarsi la riga nelle metropoli, nelle città, dentro i quartieri, nelle campagne. E significa anche che le amministrazioni locali devono mutare il proprio ruolo.

Siamo all'altezza? Sono all'altezza i poteri locali anche di sinistra? Le grandi questioni non sono risolte: lo scarto tra Nord e Sud, tra città e campagna, la disperazione urbana di grandi masse di giovani e giovanissimi, l'abbandono degli anziani. Ma è appunto questo il livello dell'impegno. Le donne sono coinvolte. Le donne elette, le compagne che vivono non solo contro i poteri locali, ma in prima linea.

f. fu.

Novità e successi

Si chiude oggi a Roma il congresso dello Snals

Il Senato approva un odg per la difesa dei suoli

ROMA — Si conclude oggi il congresso dello Snals, il sindacato autonomo della scuola. Si è discusso, fra l'altro, di aggiornamento degli insegnanti e di pensioni e sono state formate tre commissioni di lavoro. Ieri la giornata è stata caratterizzata da un intervento particolare: quello di Vallutti. Il ministro non si è lasciato sfuggire l'occasione di dire la sua sulla scuola, tirando in ballo non solo le vecchie questioni scuola di massa, organi collegiali, ma andando ad impantanarsi in affermazioni sulla funzione positiva del Kiryas (un ente inutile, in via di disincanto) e sul quale gravava l'ombra di una truffa ai danni di migliaia di insegnanti) e sulla inutilità delle schede di valutazione.

Dalla tribuna del congresso dello Snals, il ministro è stato costretto anche ad ammettere di aver confuso, e la violenza con le ordinate manifestazioni degli studenti». Si è trattato di una ammissione, non di poco conto. Vallutti non le ha potute evitare pressate dalle dichiarazioni rilasciate ieri dal compagno Achille Occhetto, responsabile della commissione scuola del PCI, dopo che lo stesso ministro in una lunghissima intervista aveva attribuito al movimento degli studenti l'ondata di violenze che turba le scuole.

Il titolare del dicastero di viale Trastevere ha tentato di replicare ad Occhetto, accusandolo di ignorare la situazione nelle scuole, dove lavorano oltre 14 milioni di persone, sottoposte a intimidazioni continue e dove non è servito il tentativo di strumentalizzazione. Ma, come accade un po' troppo spesso, su certi argomenti la memoria si riacquista, tanto da dimenticare che proprio il PCI è stato all'avanguardia, con denunce e prese di posizione contro gli autori della violenza.

«Proprio per questo — ha commentato il compagno Occhetto — si muove nelle scuole che si affermano nelle scuole di violenza confonde le idee. Certo, si tratta di combattere e isolare i violenti, ma bisogna anche guardare con fiducia ai segnali nuovi che vengono da un'intera generazione, cogliere il senso profondo di un nuovo movimento che si batte per la realizzazione di obiettivi positivi e democratici, e che vuole governare per davvero il processo di riforma della scuola».

Si chiude oggi a Roma il congresso dello Snals

Lunedì alla Camera il progetto per l'Università

ROMA — Lunedì la Camera inizierà la discussione del progetto di legge per il riordinamento degli universitari. Il provvedimento era stato approvato la settimana scorsa dalla commissione Pubblica Istruzione. La battaglia in aula già si annuncia dura soprattutto per quel che riguarda la soluzione del problema dei precari affrontato — ma nell'attuale disegno — all'articolo 6. I tempi sono anche piuttosto limitati, infatti, il 31 dicembre per migliaia di docenti scadono contratti, assegni e borse di studio e, per quella data, è necessario aver trovata una via d'uscita.

Feltrinelli in tutte le librerie 25.000 COPIE



CHIAPPORI Storie d'Italia 1870 1895. La sinistra al potere. Con un commento di Ugoberto Al fassio Grimaldi. La storia di ieri rivisitata da un interprete e un artista d'eccezione Lire 7.500

POESIA DEGLI ANNI SETTANTA Dal 1968 agli inediti del 1979. Antologia, introduzione e note di Antonio Porta. Prefazione di Enzo Siciliano. Ottantacinque poeti italiani scelti nell'arco degli ultimi dodici anni per quanto di più significativo hanno saputo comunicare con il discorso del poeta. Lire 10.000

ALERAMO UN AMORE INSOLITO Diario 1940/1944. Con una Lettera di Lea Melandri. Scelta a cura di Alba Morino. Una donna ama un ragazzo. Un poeta sconosciuto ama una donna famosa. Magritte una forte ama un debole, il debole è il più forte. Sono gli anni della guerra. Lire 6.500

L'ALBERO DELLE PAROLE Grandi poeti di tutto il mondo per i bambini a cura di Donata Berti. Lire 4.500

IRACCONTI DI MAMMA OCA Le favole di Perrault seguite da favole di Madame d'Aulnoy e Madame Leprince de Beaumont. Traduzione di Carlo Colliodi. Introduzione di Fernando Tempesti. Lire 3.500

CANNIBALI E RE Le origini delle culture di Marvin Harris. Le diverse civiltà e le disparate culture locali si sono sviluppate e caratterizzate a seconda del loro modo di rispondere alle effettive disponibilità delle risorse. Lire 7.000

LE GRANDI PITTRICI 1550/1950 a cura di Ann Sutherland Harris e Linda Nochlin. Una analisi della storia della pittura che «legge» finalmente, dal Rinascimento ai giorni nostri, l'importanza del contributo della donna come artista. Con 172 ill. in b. n. e 32 tavole a colori. Lire 18.000

MAGRITTE Tutti gli scritti a cura di André Blavier. Introduzione di Enrico Crispolti. Lucido sotto il magico. In Magritte uno stimolante epistolario che getta luce sui molteplici aspetti e momenti di questa singolare personalità di uomo politico e polemista. Lire 9.000

BALABANOFF La mia vita di rivoluzionario. Figura leggendaria di militante socialista, tenace sostenitore dei diritti delle donne, testimone e protagonista di un'epoca storica di grandi rivolgimenti. Lire 7.000

CAVALLOTTI Lettere 1860/1898. Introduzione e cura di Cristina Verniz. Prefazione di Alessandrina Galante Garrone. Uno stimolante epistolario che getta luce sui molteplici aspetti e momenti di questa singolare personalità di uomo politico e polemista. Lire 9.000

12.000 COPIE

L'AVVENTUROSA STORIA DEL CINEMA ITALIANO Raccontata dai suoi protagonisti 1935/1959 a cura di Franca Faldini e Goffredo Folli. Dal fascismo agli anni del boom. Gemalita miserie ca squalità invenzione. Parlano comparse attori registi tecnici produttori. Un grande romanzo balzacchiano. Con 108 fotografie in b. n. Lire 10.000

NEI LABIRINTI DELLA FANTASCIENZA Guida critica a cura del Collettivo «Un'Ambigua Utopia». Le centoquaranta storie più affascinanti. Lire 3.500

NOI E I NOSTRI FIGLI Scritti dai genitori per i genitori della Boston Women's Health Book Collective. Lire 7.000

AGENDA 1980 LETTERE PER UN ANNO Lettere scritte da donne e accompagnano tutto l'anno venturo. Lire 2.500

Novità e successi